

George Coșbuc

Il poeta

Sono anima nell'anima della mia stirpe
La gioia e l'amarezza ne canto
Delle tue ferite il dolore sono io
E il veleno assieme a te bevo
Quando la sorte porge il calice.
E qualsiasi strada prenderai,
Sopporteremo i chiodi della stessa croce
Unendo il nostro vessillo e i nostri lari,
Ovunque recherai l'altare della speranza
Là sarà il mio altare.

Sono cuore nel cuore della mia stirpe
L'amore e l'odio ne canto –
Tu il fuoco, ma il vento che brucia son io;
La mia volontà è una, come una è
La misura in tutte le nostre cose.
Fonte e fine sei di tutto ciò che canto –
E se mai dirò una parola
Non profferita dalla tua scrittura
Saette hai in cielo, Tu grande e santo,
Chiudimi la bocca con le saette!

Ciò che per gli uni son cose più alte
Ad altri appaiono vane.
Ma Colui che il compasso ha posto
Al confine del mondo fra la vita e la morte,
Sa cosa divide il bianco dal nero!
E tu sei nella mia anima, e io son nella tua,

E i secoli aprono - o chiudono a piacere
L'eterno libro della sorte,
Della tua anima io sarò, stirpe mia,
Sempre l'indivisa sua parte!

(G. Coșbuc, *Poetul*, în I. Bot, *Poezia patriotică românească*, Humanitas Educational, București, 2001, pp. 108-109)